

Primo Piano

L'imputato in Vaticano

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

A sentire Silvio, anzi, «il nuovo Pdl dovrà identificarsi con Angelino». Che dovrebbe lasciare il ministero di Giustizia «a un supergarantista di estrazione radicale» - del quale il premier non intende svelare il nome - per traslocare in via dell'Umiltà, sede del partito. La «promozione» di Alfano, annunciata da tempo, è stata più volte stoppata da un vortice di invidie e gelosie, dal quale il Cavaliere intenderebbe oggi sfuggire. Mettendo da parte, anche, la ritrosia per quel rimpasto di governo derubricato recentemente a «integrazione» di cariche rimaste scoperte. Gli attuali coordinatori Pdl Bondi, La Russa e Verdini? L'ex colonnello di An, in particolare, pur dichiarandosi disponibile a lasciare il vertice del Pdl ha lanciato più volte avvertimenti trasversali che davano il segno di una resistenza a oltranza.

L'OPERAZIONE RESTYLING A RATE

Alfano, in realtà, potrebbe convivere con un certo numero di «vice coordinatori vicari». Anche se la scelta tra governo e partito potrebbe costringere altri ministri «a optare per l'uno o per l'altro incarico». Non sarà ciò che chiede con discrezione la Santa Sede, ma di più Silvio non concede. Berlusconi si immagina in sella più che mai. Atten-

Il partito

La Russa fino a oggi ha resistito. Che faranno Verdini e Bondi?

de la defezione di altri finiani e il «colpaccio» di una «decisione collettiva» del gruppo Fli al Senato che potrebbe portare «in blocco» i futuristi tra i «responsabili» della maggioranza. L'obiettivo è una federazione del centrodestra e un Pdl «completamente riformato». Il Cavaliere va avanti spedito, incurante delle ricadute dei processi che lo riguardano e che lo mettono alla berlina. Cerca di rilanciare l'azione di governo e, contemporaneamente, di modificare i connotati del partito. Un «restyling a rate», così lo definiscono i fedelissimi. Allargamento della maggioranza e nomina contemporanea di alcuni sottosegretari. Rinnovo del Pdl come atto successivo. E, alla fine, rimpasto di governo più generale. La promozione di Alfano dovrebbe scattare nelle prossime settimane. Dovrebbe rappresentare l'avvio del «più ampio rinnovamento generazionale della storia della politica italiana». Dal quale, però, il Cavaliere si esclude a priori. **N.A.**

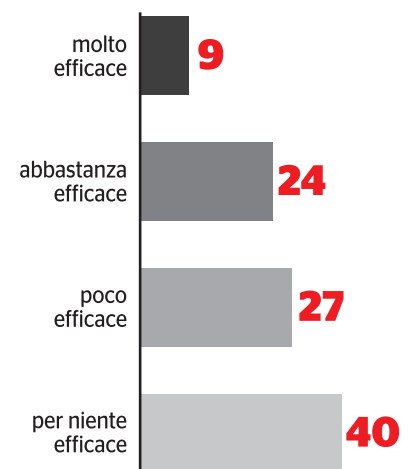
Sondaggio SWG tra i cattolici praticanti

La fiducia dei cattolici a Berlusconi nel novembre 2010 era 42% nel gennaio 2011, 33%



Foto Ansa

Giudizio sull'operato del Governo Berlusconi



→ **Liturgia istituzionale** Gelo della Santa Sede e della Cei con il premier

→ **Nessun** «faccia a faccia» dei cardinali Bertone e Bagnasco con il premier

«Una mera formalità» La Chiesa teme l'effetto spot per il premier

Gelo della Santa Sede e della Cei con il premier. Sarà di mera «liturgia istituzionale» l'incontro di palazzo Borromeo con i vertici dello Stato italiano. Nessun «faccia a faccia» dei cardinali Bertone e Bagnasco con Berlusconi.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Nessuna concessione al premier. Rispetto rigoroso e formale del protocollo. È su questo binario, all'insegna della «liturgia istituzionale» che si terrà questo pomeriggio a palazzo Borromini, la sede dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede, il tradizionale incontro tra i vertici della Chiesa cattolica e le massime autorità dello Stato italiano in occasione dell'anniversario dei Patti Lateranensi. Lo assicurano fonti vaticane. Un modo «diplomatico» per dire che non ci sarà nessun «faccia a faccia»

tra il premier Silvio Berlusconi e il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone. Neanche con il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco sono previsti scambi di vedute che precedano l'incontro ufficiale e «collegiale» tra le due delegazioni che avverrà alla presenza del capo dello Stato, Giorgio Napolitano.

Nessuna sponda da parte della Chiesa alla sua personale partita mediatica. Segno della freddezza calata nei rapporti tra Oltretevere e palazzo Chigi, malgrado il costante lavoro di tessitura del sottosegretario Gianni Letta. Se sono scontati gli attestati di «viva cordialità» e le «convergenze di vedute» tra Santa Sede e governo italiano, risulterebbero imbarazzanti e segno di un fastidioso tentativo di strumentalizzazione politica, eventuali enfaticizzazioni mediatiche dell'incontro.

Pesano l'imbarazzo e l'indignazione di tanta parte del mondo cattolico

non solo per i comportamenti privati del premier, chiamato in giudizio dai magistrati di Milano per l'«affare Ruby», ma anche per i suoi comportamenti politici, compresa la guerra aperta alla magistratura e ad altre alte cariche dello Stato. È scandaloso anche aver messo i propri interessi in cima all'agenda politica del paese che avrebbe bisogno di ben altro. Di

Incontro

Pesano l'imbarazzo e l'indignazione di parte del mondo cattolico

cosa lo ha ribadito più volte il presidente dei vescovi, cardinale Bagnasco rilanciando il suo appello alla sobrietà, al decoro e al senso di responsabilità per chi ricopre incarichi pubblici. Ma è rimasta inascoltata la sua richiesta di abbassare i toni e guarda-